

INCONTRI LA SERATA CON MAURIZIO PONTICELLO E IL SUO "I MISTERI DI PIEDIGROTTA" APRE IL CICLO "IMPASTALLAUTORE"

Incontri in giallo e nero al "Clubino"

ALLA GALLERIA MONTEOLIVETO

Una ventata di Francia sulla tela di Silvie Pfohl



Un po' fumetto, un po' cartone, un po' film d'animazione moderno, lo stile di Silvie Pfohl è davvero straordinario, un'evoluzione continua che permea creazioni sospese tra la fantasia e la realtà, in mostra alla Galleria Monteoliveto nella personale "Les Glauques", visitabile fino a giovedì. Seconda protagonista del progetto "Giovani artisti" che la galleria di piazza Monteoliveto 11 porta avanti nei suoi spazi, la Pfohl porta a Napoli una

ventata di Francia, e non solo, nelle sue tele, grandi e piccole, all'ironia si abbina la sensualità, le sue donne sono estremamente femminili, seducenti, raffinate, anche quando diventano carcasse cadaveriche, sud americane procaci, o eroine di un gioco spaziale, una meravigliosa carrellata che si tinge di toni scuri, cupi, torbidi, "glauques" appunto. Oli su tela che raccontano di una donna che, ieri come oggi, non rinuncia alla propria essenza, ma nel presente gioca più con se stessa, con i suoi "argomenti di seduzione", consapevole di ciò che è, di ciò che sa, di ciò che vale. «La mia è una pittura fantasiosa, non perdo mai la dimensione del gioco, del cartone, della "striscia" -afferma l'artista-, sono ritratti e pose molto enfatizzati, l'estremizzazione è parte del mio mondo, del mio essere, mi diverte, e mi auguro che diverta anche chi guarda».

Rosaria Morra

di Valentina Capuano

Pareti rosa, mantovane fucsia, il primo incontro del ciclo "Impastallautore", svoltosi nell'atmosfera intima e raccolta del "Clubino" sembra essere declinato tutto al femminile, con un platea nutrita di donne pronte a conoscere meglio, con parentesi gastronomica finale, uno dei loro scrittori preferiti: Maurizio Ponticello.

Reduce dal recente trionfo del Premio Rea 2010, conquistato proprio col volume "I misteri di Piedigrotta", Maurizio Ponticello, ha approfondito con le scrittrici Annamaria Del Giudice e Simonetta Santamaria, le tematiche affrontate nel fortunato volume avvalendosi dell'innovativo supporto del book trailer e di filmati esplicativi, che opportunamente alternati a delucidazioni delle immagini proposte, hanno consentito al pubblico di adentrarsi ancor più nell'atmosfera misterica dell'antro oscuro costituito dalla Cripta Neapolitana (come fu definita dal Petrarca) al quale sono legate le origini della Piedigrotta, una festa antichissima, che vanta origini precristiane.

«È un peccato che tale festa si caduta nell'oblio per poi esser riproposta in chiave consumistica ed in maniera strumentalmente mediativa, come è avvenuto negli ultimi anni - dichiara Antonella Del Giudice - È pertanto un meritorio contributo quello offerto dalla ricostruzione fornita da Maurizio Pon-



ticello, il cui volume è scritto con rigore hegeliano in cui ad una tesi storica di partenza si contrappone un'antitesi per poi giungere ad una sintesi conclusiva».

Un lavoro complesso e strutturato, quello proposto dal noto scrittore che ha dichiarato di essersi avvalso nella sua ricostruzione di una miscellanea di studi interdisciplinari che spaziano dalla mitologia alla storia delle religioni comparate, dall'alchimia all'analisi del simbolismo, dalla storia nota a quella dedotta dagli elementi di partenza forniti da quest'ultima.

Così il fascino della storia non ha potuto non coinvolgere un pubbli-

co particolarmente partecipe affascinato dalle origini di una festa, che già nota a Virgilio e a Boccaccio, vanta venti secoli di storia e che avrebbe raggiunto l'acme della popolarità nella metà del 700, quando scrittori e politici da ogni angolo d'Europa giungevano a Napoli per prendervi parte, come attestano datati taccuini di viaggio. Tornando, inoltre, molto indietro nei secoli, sorprendenti sono state le valenze simboliche legate alla Madonna di Piedigrotta e legate a doppio filo al culto pagano della Dea Iside, così come inequivocabili le analogie tra i riti della religione cattolica mutuati in maniera

inoppugnabile da quelli pagani. Quale dunque l'obiettivo di questo impervio percorso di ricostruzione storica delle origini della Piedigrotta? «Rivendicare le nostre origini latine e ripulirle da sovrastrutture - chiosa l'autore - ed aggiunge: il mio intento è infatti quello di riscoprire una città solare che talvolta, con i suoi riti e tradizioni, non a caso legati al Dio Mitra, può disvelarsi anche da un antro oscuro come quello di Piedigrotta».

Anche la scrittrice Simonetta Santamaria, autrice di gialli noir, ha espresso l'importanza per la nostra città di riscoprire l'autentico significato di una festività che purtroppo ha assunto, negli ultimi anni, solo una connotazione populistica alimentata da vampirismo de consumo.

Sarà per questo che il brillante scrittore continua a ricevere consensi di critica e pubblico?

Così se a proposito di Piedigrotta Roberto De Simone dichiara senza mezzi termini che: «Il piedigrottismo politico, ovvero la festa volta a promuovere l'assenso politico attraverso opportune spartizioni di denaro è ancora vivo», Antonella Del Giudice, invita tutti a «gustare un libro di straordinario fascino in cui ci si può trovare, inaspettatamente, a conoscere una Napoli inusitata, dove chiese erano templi e strade erano porti».

Gli appuntamenti al Clubino sono fissati ogni terzo mercoledì del mese.

CONTRIBUTI DEGLI ISCRITTI AL MASTER IN "LETTERATURA, SCRITTURA E CRITICA TEATRALE" DELLA UNIVERSITÀ FEDERICO II

L'ESAME

IN 17 TERMINANO CON LODE

Una tesi per la scena

di Fiorina Izzo

Si è concluso con successo il ciclo 2009-2010 del Master di II livello in Letteratura, Scrittura e Critica Teatrale coordinato dal professor Pasquale Sabbatino presso l'Università Federico II di Napoli. Il 20 ottobre i 17 corsisti hanno terminato con lode il loro percorso formativo, presentando alla commissione scientifica lavori di notevole spessore critico sia sulla letteratura teatrale italiana che tedesca e spagnola.

Tuttavia, finalità precipua del Master è formare nuovi autori teatrali, per cui particolarmente rilevanti sono parsi i testi teatrali inediti discussi ed in parte anche interpretati da alcuni dei corsisti, la cui originalità è stata apprezzata e sottolineata dal Consiglio Scientifico del Master.

Una delle pagine più dolorose della realtà napoletana è costituita dalla camorra, più volte al centro di attenzione da parte di studiosi e drammaturghi.

Annalisa Castellitti ha presentato, al proposito, un testo dal titolo 'Na manciata 'e fave, nel quale più che affrontare un particolare aspetto del fenomeno camorristico, pone al centro del proprio lavoro la figlia immaginaria di un boss, la quale compie un viaggio interno al proprio animo, ricostruendo i frammenti, dolorosi, della propria esistenza. Il tutto -sottolinea la Castellitti - nasce da un'accurata ricerca personale attraverso giornali e riviste dalle quali ha desunto notizie sulle faide di camorra che negli ultimi dieci anni hanno colpito Napoli, al fine di «immaginare come potrebbe essere lo stato d'animo di chi viene coinvolto involontariamente nelle scelte esistenziali degli esponenti della malavita». Legato ad un fenomeno particolarmente diffuso negli anni Novanta, il contrabbando, è il testo di **Fabio Di Miero**, dal titolo emblematico "Sciopero!". Un corteo di manifestanti sfilava lungo Corso Umberto, a Napoli, nel febbraio 1994, per rivendicare il diritto a vendere sigarette di contrabbando. Quattro i personaggi di que-



"Masterini" al lavoro

sto atto unico "corale" ognuno con la propria storia, ma uniti e solidali nella protesta. «È un testo che - sottolinea Di Miero - "non può prescindere dal teatro politico di Piscator, dal teatro sociale di Pasolini o dalle macchine sceniche, il tapis roulant, di Brecht; senza dimenticare le marionette di von Kliest, le sagome». Quale omaggio al ricordo sempre vivo di Annibale Ruccello e alla tradizione della Nuova Drammaturgia napoletana si pone invece "Sangue Misto", scritto da **Giuseppe Giannelli** sulla scorta di un canovaccio ruccelliano: «Conosco Ruccello a 360 gradi, una volta scoperta l'esistenza di questo canovaccio, ho provato a scrivere dando forma a uno spettacolo come lo stesso Annibale avrebbe potuto scriverlo oggi», afferma con convinzione Giannelli.

Da un testo di Buzzati nasce, invece, il lavoro di **Luigi Imperato**, "Giorni perduti". Realismo e sogno, egoismo e individualismo sono qui trattati teatralmente. Al posto di Ernst Kazirra c'è la giovane napoletana Teresa «una donna che, dall'aspetto, sembrerebbe una barbona o una folle che parla da sola», la cui

vita cambia vorticosamente grazie al suo talento naturale.

Testo ricco di simbologia è, infine, "Enne Cerchiato", di **Maddalena Bovenzi**: protagonista è Savio, «di ciassetenne ragazzo del bar, la cui trama è costellata di numeri, cerchio e tombola», connotati-simbolici di questa lettera (la enne) alfabetica e non.

PUBBLICATI GLI ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI

Scritti per Peppino De Filippo

Pubblicati gli atti della giornata di studi

"Per Peppino De Filippo attore e autore" (Esi) a cura di Pasquale Sabbatino e Giuseppina Scognamiglio. È un volume ricco di interventi volti a indagare, direttamente sui testi teatrali di Peppino (nella foto), nelle sue componenti tematiche, linguistiche e filologiche, affronta molteplici aspetti della sua poliedrica ed eclettica personalità, dalla scelta di abbandonare il teatro dialettale alle performances linguistiche di Pappagone, dalla sua attività di poeta e autore di fiabe in versi ed in prosa alle sue capacità performative quale attore di teatro e di cinema alle garbate rappresentazioni narrative e teatrali di natura autobiografica.

di Annalisa Castellitti

Giunta al suo terzo anno di vita, la "Rivista di Letteratura Teatrale" (Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2010), diretta da Pasquale Sabbatino (nella foto) e Piernario Vescovo e pubblicata con il contributo del Master di II livello in "Letteratura, Scrittura e Critica Teatrale", si conferma come un volume di notevole spessore culturale che, muovendosi su un terreno internazionale, consegna al lettore uno sguardo critico sui contenuti letterari della drammaturgia italiana ed europea. La rivista si apre con lo studio intitolato "Per l'accertamento della data di nascita di Pietro Trinchera" di Giuseppina Scognamiglio, la quale, partendo dal groviglio delle ipotesi che ruotano intorno alla controversa vita del drammaturgo, ha il merito di aver individuato definitivamente il principale dato biografico trinceriano, quello appunto della nascita, «mediante lo spoglio dei "processetti matrimoniali", custoditi presso l'Archivio Storico Diocesano di Napoli nel

Fondo matrimoni». Dedicato alla figura di Goldoni è il saggio di Pasquale Sabbatino dal titolo "Il Galileo' del nuovo teatro.

Appunti sulla fortuna di Goldoni a Napoli nell'Ottocento". Se il destino del teatro goldoniano a Napoli nell'Ottocento passa attraverso vari livelli, dalla riproposta di alcune commedie alle libere traduzioni in dialetto, dopo il 1840 la sua parabola è soggetta ad un forte declino. Il rilancio dell'autore si registra, negli anni settanta, quando appare il ritratto del Goldoni desantisiano, che sostanzia l'impianto storico-critico di Salvatore Di Giacomo nella "Cronaca del teatro San Carlino" (1891), «la cui drammaturgia si muove programmaticamente lungo la strada maestra del nuovo teatro di Goldoni, fondato sullo studio dal vero dell'uomo». Sull'operetta digiacomiana "L'Abate. Intermezzo" è incentrato, invece, il saggio di Toni Iermano ("Cimarosa...Ah Cimarosa". 'L'Abbè Pèru' di Salvatore Di Giacomo), il quale ha ricostruito la genesi e la datazione del testo, definendolo come «un frammento significativo per raccontare una scrittura della memoria in perenne combattimento contro l'informe e il caotico della terribile modernità». Ad Enzo Striano è dedicata una triade di saggi che contestualizzano due testi inediti dello stesso autore. Il primo intervento è di Stefano Manferlotti ("Striano e Brecht"), il quale riflette su «un breve scritto rinvenuto fra le carte di Striano che ha al suo centro la figura o, per meglio dire, il valore prescrittivo del teatro di Brecht», confrontandolo con il saggio "Brecht o il soldato morto" scritto dal francese Guy Scarpetta nel 1979. Gli altri due contributi sono curati da



Apollonia Striano e riguardano la pubblicazione dell'inedito sopracitato nonché la copia dattiloscritta della pièce teatrale "Quel Giuda nominatio Trotskij" che non è stata mai rappresentata. A completare il volume sono i saggi sulla tradizione teatrale napoletana a cura di Cristiana Anna Addesso ("Ribalta spenta. Cinque commedie 'metateatrali' di Peppino De Filippo"), Vincenzo Caputo ("Letterati sulla scena. 'Tragedie dell'anima' e 'La piccola fonte' di Roberto Bracco con una nota su Aniello Costagliola") e Emanuela Chichiriccò ("Enzo Moscato. La ricezione critica"). Ed infine quelli di Silvia Aocella ("Gli abitanti dell'oltre: teatri pirandelliani senza platea"), Dario Tomasello ("L'isola o-scena. Vitaliano Brancati tra romanzo e teatro"), Giovanna Sparacello ("A proposito dell'edizione digitale delle 'Notizie istoriche de' comici italiani' di Francesco Saverio Bartoli"), Giulietta Bazoli ("Antonio Sacchi: ultimo atto") e Anna Corral Fullà ("Drammaturgia musical en el teatro de Els Joglars: de la música sinfónica a la obra de arte total, la ópera").